



Insieme per aiutare

La San Vincenzo in Ticino 2024

Sommario

Editoriale	3
Il nostro operato	4-5
Aiuti elargiti	6-7
Vincenziani in cordata	8-10
In ricordo di don Sandro Vitalini	11
Assemblea cantonale 2024	12-14
Percorsi di riflessione	15-17
Testimonianze	18-22
Indirizzi delle Conferenze e IBAN	23

Impressum

San Vincenzo in Ticino

Esce una volta all'anno

Redazione:

Gabriele Domenighetti

Margherita Morandi

Contributo redazionale

e progetto grafico:

Mario Morandi

Stampa:

TBS – La Buona Stampa

Via Fola 11 – 6963 Pregassona

Impaginazione:

Alex Ruberto

Tiratura:

2700 copie

Foto copertina:

Raffigurazione di San Vincenzo
presso il Centro Bethlehm

DONAZIONI E LASCITI

Le Conferenze
di San Vincenzo de' Paoli
vivono esclusivamente
con l'aiuto dei benefattori.



Eventuali donazioni
si possono effettuare
sul conto di ciascuna
delle Conferenze
indicate a pagina 23
oppure sul conto

IBAN CH 96 0849 0000 3683 5600 4

Presso la Cornèr Banca
intestato al
Consiglio Centrale Ticinese
San Vincenzo de' Paoli.

La nostra attività
può essere sostenuta
anche attraverso
un Lascito Testamentario,
gesto d'amore
e di carità.

Generosità e dedizione

Cari lettori, è con grande piacere che colgo l'opportunità per fare alcune considerazioni sull'operosità delle Conferenze e sulla situazione di povertà che si percepisce nello svolgimento delle attività caritative.

Per prima cosa è giusto e doveroso riconoscere l'importante lavoro svolto dal volontariato vincenziano che opera nei modi più svariati, su più livelli, e secondo le capacità di ognuno. Il vincenziano, qualsiasi compito abbia all'interno del gruppo, si spende con generosità e dedizione, avendo a cuore il bene della persona incontrata e tenendo sempre presente che il rapporto umano che si instaura negli incontri, permette alle persone di sentirsi accolte e ascoltate, indipendentemente dall'aiuto materiale che ne consegue.

Il secondo sguardo, ma non per importanza, lo voglio rivolgere ai benefattori, che conoscendo bene l'operato dei nostri gruppi, ci sono vicini e non ci fanno mancare il necessario. A loro grazie di cuore per esserci e per camminare al nostro fianco.

L'ultima considerazione che mi sta a cuore rimarcare, e che andiamo dicendo da ormai tanto tempo, è che constatiamo un graduale e costante impoverimento di molte famiglie che, pur vivendo nel nostro bel Ticino, faticano e soffrono.

Il quadro della situazione non sembra essere ottimistico, ma come volontari vincenziani siamo chiamati a proseguire la nostra azione con **vicinanza** e **tenerezza** a chi è nel bisogno, e per quanto riguarda il futuro, dobbiamo avere **coraggio** e **lungimiranza** prevedendo con saggezza gli sviluppi e gli avvenimenti futuri.

per il Consiglio Centrale Ticinese
delle Conferenze di San Vincenzo De Paoli
Gianfranco Plebani

““ Chi siamo

La Società San Vincenzo de' Paoli fu fondata il 23 aprile 1833 da un gruppo di giovani universitari parigini su iniziativa di Federico Ozanam (1813 - 1853), allo scopo di aiutare le numerose persone nell'indigenza nella Parigi dell'epoca. La società si ispirava ai pensieri e all'opera di San Vincenzo de' Paoli, conosciuto allora per il suo impegno verso i poveri. La San Vincenzo è oggi presente in 148 Paesi.

““ Cosa facciamo

La nostra Società è aperta a tutti coloro che vogliono dedicare le loro risorse a sostegno del prossimo nel bisogno, senza distinzioni religiose, etniche, sociali, culturali o sessuali. Ciascuno porta le sue esperienze e competenze all'interno delle Conferenze, le quali rappresentano il nucleo organizzativo delle attività vincenziane. Prioritario è il rapporto diretto con le persone che richiedono un aiuto, così da poter valutare con sensibilità, discrezione e obiettività le loro necessità.



“ Presenza sul territorio

In Ticino la San Vincenzo è presente con 11 Conferenze e 120 membri attivi. Le valli a nord di Bellinzona e la regione dei Grigioni di lingua italiana sono invece coperte dalle Volontarie Vincenziane, con le quali condividiamo lo spirito caritatevole e l'essenza del modello operativo, pur facendo capo a strutture organizzative diverse.

Centinaia sono ogni anno i contatti con persone bisognose e le ore di lavoro destinate a visite, approfondimenti, coordinamenti con la rete di assistenza sociale, decisioni e valutazioni in seno alle conferenze, iniziative benefiche per la raccolta di fondi.

“ I nostri obiettivi

La nostra organizzazione vuole proporsi come partner serio e affidabile presso le istituzioni sociali, con l'obiettivo di intervenire efficacemente nel dare sollievo alle persone angustiate dalle difficoltà nel fronteggiare i bisogni primari e le necessità immediate.

La San Vincenzo in cifre

	2016	2017	2018	2019
Affitti	84'567.00	105'639.97	138'943.95	104'679.60
Buoni acquisti ed alimenti	93'353.00	104'085.73	86'207.90	78'106.45
Cassa Malati e spese mediche	53'736.00	56'644.65	78'667.45	94'423.35
Aiuti diversi ed elargizioni	172'246.00	182'652.57	187'494.56	196'075.42
Totale uscite	403'902.00	449'022.92	491'313.86	473'284.82

	2020	2021	2022	2023
Affitti	138'617.76	102'160.69	149'904.23	134'319.07
Buoni acquisti ed alimenti	106'098.20	111'592.28	104'772.00	120'453.60
Cassa Malati e spese mediche	84'695.00	96'233.90	99'522.81	102'930.49
Aiuti diversi ed elargizioni	214'979.57	197'797.19	211'027.23	193'940.61
Dono alimenti	43'800.00	50'650.00	60'420.00	57'055.85
Totale uscite	544'390.53	558'434.06	625'646.27	608'699.62

Negli ultimi anni l'attività delle conferenze di San Vincenzo in Ticino ha conosciuto un incremento rilevante. La pandemia da COVID ha ulteriormente incrementato le necessità di molte famiglie sul territorio. Infatti, prima del COVID gli aiuti elargiti restavano sotto il mezzo milione di franchi, sebbene già nel quadriennio 2016-2019 si poteva intravedere una tendenza al rialzo, figlia di una presenza sul territorio sempre più attiva.

Il COVID ha portato ad un incremento significativo degli aiuti con l'introduzione dei doni alimentari, i quali si sono confermati anche negli anni a venire.

Senza considerare la voce "Aiuti diversi ed elargizioni", caratterizzata da una forte eterogeneità nella tipologia di aiuti erogati, gli affitti si confermano la voce di spesa più importante in quasi tutti gli otto anni presi in esame.

I buoni acquisti e alimenti rappresentano un tipo di aiuto che caratterizza fortemente la San Vincenzo anche storicamente. Questa voce si è mantenuta a livelli costantemente elevati.

Le spese per casse malati e di natura medica sono invece quasi raddoppiate dal 2016 al 2023 registrando una crescita costante, a dimostrazione di quanto il tema dei costi della sanità, molto dibattuto politicamente e mediaticamente, rappresenti una vera emergenza per i ticinesi.

Queste cifre dimostrano l'importanza di sostenere questi esborsi con entrate altrettanto importanti. Su questo fronte ogni conferenza è indipendente nella scelta delle strategie più adeguate per convincere i benefattori ad aiutarci.

“Vincenziani, essere per condividere”. “Accogliere, ascoltare, agire”

Temi proposti

L'immagine simbolica di una cordata quest'anno ha contrassegnato l'incontro di formazione, che ha avuto luogo a Rivera il 1° giugno scorso, con la partecipazione di oltre quaranta persone attive nella San Vincenzo. Analogamente a quanto avviene in occasione di un'attività sportiva, la giornata è stata caratterizzata da un gioioso impegno di gruppo nell'affrontare al meglio il percorso, per consentire ai volontari di scoprire orizzonti di bellezza nell'azione di carità. Tutti gli intervenuti hanno apprezzato la guida di due esperte guide: fra Martino Dotta e don Emanuele Di Marco. L'ospitalità è stata curata dalla Conferenza di Mezzovico-Vira-Sigirino.

Fra Martino ha proposto alcune riflessioni sul tema: “Vincenziani, essere per condividere”. La sua pluriennale esperienza in ambito sociale e umanitario poggia su basi solide; ha come riferimento costante “Gesù Cristo, il suo Vangelo e il suo operare per il bene di tutti”. Hanno pure segnato il suo cammino esemplari seguaci di Gesù, come S. Paolo e S. Vincenzo. In tempi diversi, con la loro vita e le loro opere, essi sono stati testimoni di carità. Ci conducono





a scoprire che “l’esperienza della carità è onnicomprensiva, ...è un fuoco che incendia completamente la persona... Chiede di essere condivisa e di poter bruciare il cuore, la mente e le mani di chi l’ha ricevuta in dono”. Fra Martino ha proseguito ricordando che tra i grandi riformatori in ambito cattolico, S. Vincenzo ha coinvolto tutta la collettività del suo tempo, dai consacrati ai laici di ogni ceto sociale, perché “il sostegno fraterno non può essere appannaggio di pochi”. Oggi, come nel XVI secolo, il suo messaggio è ancora attuale, come evidenzia spesso papa Francesco quando parla del soccorso alle “periferie del mondo”. Un’attenzione particolare è stata dedicata al conseguimento del “bene comune”; in tale ambito è stata citata la “Costituzione ecumenica per il futuro sociale ed economico della Svizzera”, pubblicata nel 2001. Di fronte alle diverse forme di disagio sociale, presenti anche nel nostro Cantone, – ha affermato fra Martino – “mi sono reso conto quanto sia essenziale il volontariato per la nostra società... La solidarietà vissuta con sincerità e disinteresse può divenire una forza trasformatrice per chiunque. La preghiera dà forza alla condivisione”.

Don Emanuele ha illustrato le azioni di “Accogliere, ascoltare, agire” alla luce del bisogno di speranza, esigenza sentita nel tempo in cui viviamo. A questa virtù si riferisce papa Francesco nella bolla d’indizione del Giubileo del 2025 dal titolo: “La speranza non delude”. “Sebbene in minoranza, come

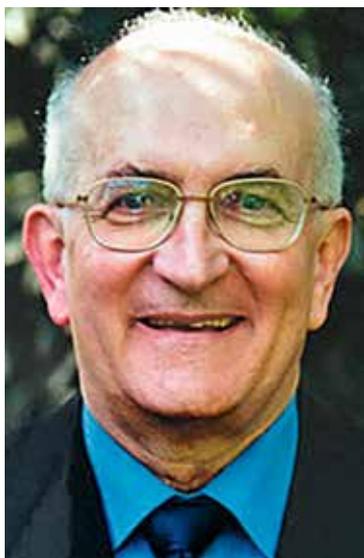
cristiani siamo consapevoli che c'è qualcosa più grande di noi" – ha affermato con convinzione don Emanuele. Lasciamoci interpellare dalla Parola di Gesù e nel contempo rivolgiamo il nostro sguardo verso la realtà con atteggiamento di umiltà come fondamento dell'Amore. Le tre azioni citate nel titolo e connotate all'inizio con la lettera A hanno costituito lo spunto per leggere le caratteristiche di comportamenti umani alla luce del Vangelo. L'accogliere è stato messo in relazione con la pazienza, la costanza, la radicalità e la comunione. L'ascoltare con la scelta, la comprensione, l'unione e la fiducia. L'agire con il legame, l'abbondanza, la chiarezza e la delicatezza. I presenti sono stati coinvolti nel compito di condividere la parola che ha suscitato maggiore attenzione, con l'indicazione delle motivazioni. Con questa interessante riflessione si è conclusa la prima parte dell'incontro per dare voce, nel pomeriggio, allo scambio di pensieri sulle esperienze vissute.



A quattro anni dalla sua salita al cielo, ricordiamo il nostro caro Don Sandro attraverso le parole di un suo affezionato vincenziano.

Nato a Campione in una famiglia di piccoli imprenditori, Don Sandro era umile e sempre pronto ad aiutare e capire il prossimo.

Personalmente l'ho sempre definito il "prete dell'amore", per certi aspetti persino precursore di Papa Francesco.



Grande teologo all'Università Cattolica di Friburgo (CH), metteva in dubbio l'inferno eterno, sostenendo che Dio è amore e dunque non può condannare per sempre una persona agli inferi.

In occasione di una sua predica per il 1° novembre, Don Sandro iniziò la sua omelia con queste parole: "Oggi è la festa di tutti i santi, ma non è la festa di quelli lassù, è la nostra festa, perché se pensiamo di essere santi ci impegneremo per continuare sulla retta strada, se invece pensiamo di essere peccatori, allora un peccato in più non cambierà nulla".

Ricordo che quando era Assistente spirituale della nostra conferenza era solito sostenere giustamente che non si dovrebbe aiutare una persona che ci racconta solo storielle, ma è molto più grave non aiutare qualcuno che ha veramente bisogno.

Ci manchi caro Don Sandro, veglia su di noi e aiutaci a fare le scelte giuste, non solo come Vincenziani, ma pure come semplici cittadini in un mondo sempre più sofferente e bisognoso di aiuto.

Tracciata una strada per un mondo più coeso e più giusto

La Masseria della Solidarietà di Cornaredo, ambiente sobrio ma ricco di decoro e di calore umano, ha fatto da cornice all'assemblea cantonale della S. Vincenzo, che ha visto riunite, il 9 marzo scorso, le undici Conferenze. Lo scopo principale dell'incontro, secondo la consuetudine, è la verifica annuale e l'approvazione dei conti consuntivi delle attività svolte. Quest'anno, però, le occasioni di condivisione e di dialogo tra realtà diverse hanno assunto una connotazione speciale. In sintonia con lo spirito vincenziano, la riunione si è aperta con un momento di raccoglimento e di preghiera comunitaria durante la celebrazione della messa, presieduta da don Pietro Borelli, assistente spirituale. Una novità in assoluto ha dato ampio respiro all'incontro e ha costituito motivo di speranza per future collaborazioni: l'intervento del presidente del Consiglio di Stato e direttore del Dipartimento sanità e socialità, on. Raffaele De Rosa. In un

clima di viva cordialità, "senza filtri", egli ha espresso il suo "rapporto di vicinanza", oltre che quello della classe politica, per un'istituzione, "che da quasi 140



anni lavora per il benessere della comunità, incarnando nel più nobile modo possibile gli ideali cristiani e alleviando la sofferenza di generazioni ticinesi". Tra i

temi citati, è stato motivo di riflessione quello relativo alle “nuove forme di povertà”, presenti anche nella “ricca Svizzera”. Apprezzabile, secondo l’illustre ospite, è l’approccio della S. Vincenzo che offre “non solo aiuti finanziari e pratici, ma anche contatto



umano, comprensione e sostegno per chi si trova in un momento di fragilità”. Lo Stato, comunque, “deve essere in grado di creare le giuste collaborazioni virtuose con gli enti che sono attivi sul territorio e che del territorio conoscono meglio le specifi-

cità... solo collaborando saremo in grado di vincere una delle sfide che si annunciano più complicate già oggi e nei prossimi anni”. Tra i problemi che esigono un’azione comune è stato citato quello della solitudine, specialmente delle persone anziane, che avvertono il declino delle funzioni vitali e contano sulla disponibilità disinteressata del prossimo. I lavori assembleari sono entrati nel vivo con la coordinazione del presidente cantonale Gianfranco Plebani e la partecipazione di una cinquantina di volontari delle nostre Conferenze, del presidente del Consiglio superiore svizzero, sig. Bernhard Schneiter, delle Volontarie vincenziane attive in Ticino e del direttore della Fondazione Francesco, fra Martino Dotta. Il momento dedicato alla convivialità, organizzato dal gruppo del Cristo Risorto, è stato prezioso per le discussioni informali tra i partecipanti. È seguita la visita, guidata da fra Martino, alla struttura di accoglienza, denominata Centro sociale Bethlehem. Nella sala da pranzo spicca un coloratissimo affresco raffigurante San Vincenzo, opera di Paolo Silini (in copertina).





Dare o ridare dignità alla persona?

“Quando morir mi parve ultimo scampo/(.)

Svani il creato ed apparve il Creatore/(.)

La Parola zitti chiacchiere mie”

Clemente Rebora

Con quest’espressione poetica, tratta da Curriculum vitae del 1956, l’autore, duramente provato da un periodo di sofferenza fisica, rivive con il pensiero l’inizio del suo percorso verso la conversione, avvenuta nel 1929, dopo anni di ricerca interiore. L’esperienza personale dello scrittore milanese, diventato sacerdote rosminiano, ci coinvolge per la sua attualità e le implicazioni del suo messaggio a livello personale e sociale. Come appartenenti alla San Vincenzo, siamo spesso a contatto con realtà difficili; conosciamo perciò da vicino situazioni che rispecchiano il travaglio vissuto dalle persone del nostro tempo. Sollecitati a offrire delle soluzioni valide, ci troviamo a volte confrontati con la cultura del fare e siamo protagonisti o spettatori del modo ciarliero nell’accostarci alle relazioni.

Una proposta convincente, rivolta a dare valore alla Parola, è offerta dal card. Carlo Maria Martini come dono alle donne e agli uomini di oggi. Nella sua lettera pastorale dell’8 settembre 1980, indirizzata alla Chiesa di Milano e intitolata: “La dimensione contemplativa della vita”, egli cita l’ultimo verso di Clemente Rebora e lo indica come argomento di riflessione per la sua “rude chiarezza”. In contrapposizione alle “chiacchiere”, modalità prevalente della cultura dominante ma tendente al nulla, il cardinale suggerisce all’ “uomo nuovo che è in noi... un silenzio vero, risonante della Parola, teso all’ascolto, aperto alla comunione”. La Parola di Dio ci apre alla preghiera e alla carità. La preghiera riconosce la “Presenza di Colui che è

pienezza e non è mai assente”; la carità è intesa come “capacità di dare la vita come l’ha data Gesù”. Pertanto “la realtà più importante a cui la preghiera ci deve orientare è la carità”. Queste siano “le radici personali profonde di ogni nostro fare, di ogni nostro servizio alla gente e specialmente ai più poveri. La preghiera, come la carità, è un dono dall’alto. Essa ci mette a servizio di una società più giusta. Ci fa vedere il mondo con occhi di Dio”.

L’importanza della carità come servizio alla comunità è stata viva fin dai primi secoli del cristianesimo. Negli Atti degli Apostoli (2,42-47) sono indicate alcune caratteristiche che contraddistinguevano coloro che si dedicavano al prossimo bisognoso. Erano perseveranti con “letizia e semplicità di cuore”, dimostravano “un cuor solo e un’anima sola”. Gli apostoli istituirono un servizio vero e proprio di diaconato, per garantire un’assistenza continuativa (Atti 6,1-6). La carità fin da quel tempo non era intesa come filantropia, ma come segno concreto della vita cristiana.

La Parola di Dio come testimonianza di amore è presente nell’opera del papa Gregorio Magno, vissuto nel VI secolo, in un periodo di grandi cambiamenti epocali, proprio come sta avvenendo ai nostri tempi. Nella sua Regola pastorale, egli invita le comunità cristiane, e i pastori in particolare, a rendere efficace l’annuncio della Parola con l’attenzione



per la vita del popolo. “La parola della dottrina non penetra nella mente di chi è in necessità se una mano misericordiosa non la raccomanda al suo cuore”.

(Cfr. M. Moreno, *Come ad amici: incontrare il Dio Vivente nell’ascolto della Parola e nel mistero celebrato*, 2007, Il Poligrafo).



Nella storia della Chiesa sono numerosi gli esempi di laici e di religiosi che, in contesti differenti, si sono messi a disposizione per aiutare i più abbandonati. Fra tutti, ricordiamo il beato Federico Ozanam, fondatore delle Conferenze di San Vincenzo. Belle testimonianze sono vive tuttora.

In anni recenti possiamo citare mons. Sandro Vitalini, sacerdote a cui la nostra Chiesa locale deve molto. Oltre ad avere esercitato la carità in prima persona, ha trattato il tema nel volumetto *“La Diaconia della Chiesa per i membri delle Conferenze”*, pubblicato nel 1985. Nel testo egli raccomanda che gli incontri per un aiuto non siano da sportello, ma comportino la conoscenza delle persone, prescindendo dalla religione e dalla nazionalità di appartenenza. Invita i cristiani delle nostre comunità, come testimoni di Gesù che ama, a “lasciarsi penetrare dall’amore e dalla carità”.

A cura di Margherita Morandi, dall’omelia di don Pietro Borelli in occasione dell’Assemblea cantonale del 9 marzo 2024 a Lugano, presso la Masseria della solidarietà.

“Il Signore protegge lo straniero”

Una cosa è sicura, ed è per noi motivo di compiacimento e di stimolo a continuare l'attività delle Conferenze di San Vincenzo. Il moderno stato sociale è venuto incontro a molte situazioni che, in passato, rimanevano affidate alla carità personale. Penso alle attività di primo soccorso organizzate durante l'ultima

guerra (1939-45): pane, patate, legna da

ardere. Di questo avevano bisogno gli assistiti delle San Vincenzo di allora. Ho letto con emozione i verbali delle prime riunioni della Conferenza di Massagno, fondata proprio nel 1939, l'anno dello scoppio della seconda guerra mondiale. Questi erano i bisogni: bisogni primari, e la San Vincenzo provvedeva. Nel frattempo... è cambiato il mondo.

I bisogni hanno solo cambiato genere e specie. Ma un particolare, del nostro attuale impegno, si impone

alla nostra attenzione: i nostri assistiti sono sempre più stranieri. Non solo stranieri del vicinato, come erano i miei nonni cento e più anni fa: sono stranieri... da remoto, che parlano lingue a noi sconosciute, alcuni che non sanno scrivere e pochissimi leggere, e in ogni caso devono essere aiutati a comprendere i termini elementari dei moduli “ufficiali”.

Un pacco di cereali, duecento franchi per saldare

“Massagno”

un affitto arretrato... sono le azioni più semplici cui attendono i vincenziani, oggi. Più difficile aiutare le persone a riempire le caselle di un questionario, assisterli di persona quando hanno a che fare con un funzionario spazientito perché non riesce a fargli capire cose per lui elementari... Vi sono malintesi da prevenire, correzioni, riprese da capo: questo fanno gli attuali discepoli di Federico Ozanam, lui che vide avanzare come uno schiacciasassi la società in-

dustriale e commerciale... quando la gente al potere non capiva che una parte della soluzione del problema si situava ai piani alti, quelli della politica!

Io ammiro chi si dà da fare su questo difficile fronte.. Il Signore Gesù ci ha insegnato ad agire (*va et fac similiter!*) come il viandante che soccorre il poveraccio as-

salito dai briganti. Non era dei suoi, non era neppure ebreo, chissà chi era... Ma il viandante ricordò di avere recitato, forse in sinagoga, forse in chiesa come noi, quel versetto del Salmo che dice: "Il Signore protegge lo straniero" (Salmo 149). Anche quando è brutto, ignorante, non capisce niente.

Enrico Morresi



Statua di San Vincenzo a Saint-Sulpice (Francia).

Orgoglio delle proprie origini

Una realtà che a Bellinzona, nell'alea dell'entusiasmo del manipolo di laici del beato Federico Ozanam, ha preso avvio, oltre un secolo fa, il 1° giugno 1896. Con quest'espressione, da cui trapela l'orgoglio delle proprie origini, i membri della Conferenza di Bellinzona evidenziano la loro ultracentenaria presenza nel territorio.

In effetti, la piccola capitale del Canton

Ticino ricalca le orme della grande Parigi, città nella quale il giovane Federico Ozanam, insieme a altri laici e sacerdoti, infiammati di carità, fonda nel 1833, la Società San Vincenzo de' Paoli. Il percorso bellinzonese ebbe come promotori il giovane Francesco Antognini e don Martino Pfister. La sede per anni fu presso la chiesa di San Giovanni. Analogamente con la realtà parigina, di cui si ricorda la collaborazione con suor Rosalie Rendu e le sue figlie della carità, anche a Bellinzona, dal 1901,

le religiose della Congregazione di Santa Croce di Ingenbohl e, successivamente, le Piccole Figlie del Sacro Cuore di Gesù furono coinvolte dalla Conferenza, fino al 1993, nella cura a domicilio dei malati e delle puerpere. Oltre alle cosiddette "attività ordinarie", costituite da visite e sostegni, i membri della conferenza promossero "iniziative inedite", come

“Bellinzona”

una biblioteca ambulante, la distribuzione della minestra gratuitamente o a prezzo di costo e l'organizzazione di un guardaroba per i poveri. Nella realtà attuale il servizio, svolto da volontarie e volontari, secondo quanto dichiarato dalle persone coinvolte, "ha un approccio pragmatico verso le crescenti richieste. Un intervento fondato su accoglienza e ascolto... Una bellissima energia ci dà la consapevolezza della delicatezza del compito, nella certezza di costruire un modesto ma concreto approdo per chi chiama pronto sollie-

vo". Dopo la presidenza del compianto Claudio Lepori, fino a quest'anno, di Sandro Buzzi, la Conferenza è in piena trasformazione. Oggi può contare su un gruppo forte di otto membri con alla presidenza Brenno Martignoni, Gabriele Janett, vicepresidente, Biagio Lepo-

ri, segretario-cassiere, Alda Scossa-Baggi, Sandro Buzzi, Luigi Ghezzi, Ernesto Luraschi e dell'Arciprete don Maurizio Silini quale assistente spirituale. Un gruppo coeso che guarda avanti con rinnovata fiducia. Vale bene l'augurio tridentino. "Ad multos annos!"



Ritratto di Federico Ozanam negli uffici del Consiglio Generale di San Vincenzo.

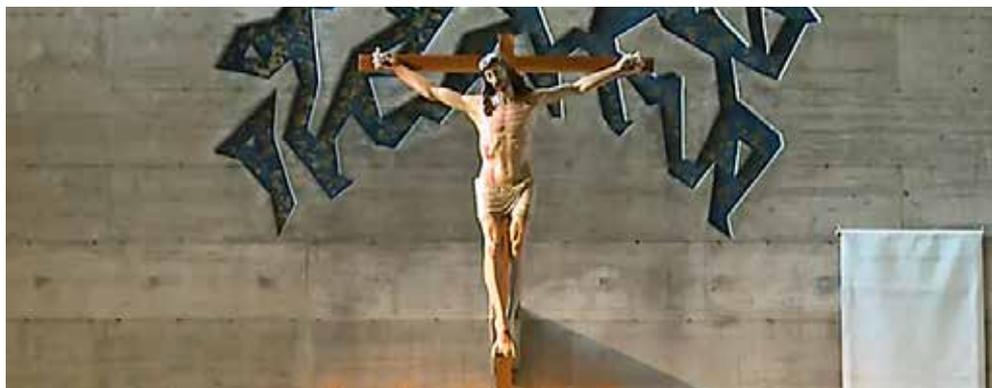
Un impegno a 360° sul territorio

La Conferenza San Vincenzo è presente da trentasei anni. Attualmente conta sulla collaborazione di dodici membri che si riuniscono due volte al mese per arrecare conforto alle numerose persone che si presentano direttamente o segnalate dagli enti sociali. “Ogni situazione è unica, le richieste più frequenti riguardano famiglie monoparentali, separazioni, persone sole, fragili, affette da problemi di salute o gravate da impegni economici nel mantenere i figli agli studi”. Le necessità d’intervento vengono valutate “con discrezione, comprensione e disponibilità a visite domiciliari”. I settori coinvolti riguardano: le spese sanitarie, gli affitti e l’energia elettrica. L’aiuto nel sostentamento alimentare viene assicurato con buoni per la spesa. Il programma per la raccoltafondi dà vita a diverse attività. Ogni anno è organizzato un “pranzo povero”, un banco del dolce, una raccolta alimentare in collaborazione con “un cuore a tre ruote”. Vengono accettate donazioni alimentari per un’immediata distribuzione. Presso il “negoziotto

dell’usato” quattordici volontarie recuperano abiti e oggetti vari, destinando il provento alla Conferenza. Ogni anno viene diffusa una circolare informativa con annesso il Bollettino della San Vincenzo, affinché le notizie locali vengano integrate con quelle a livello cantonale. È attiva la collaborazione con la parrocchia, che si impegna a pubblicare sul proprio bollettino articoli attinenti lo spirito vincenziano.

“Stabio”

Gli enti locali, nel corso dei loro eventi, dedicano ampio spazio alle attività della Conferenza. La collaborazione spesso diventa costruttiva attraverso un interscambio informativo mirato a un aiuto responsabile. Un’ulteriore attività è di “mutuo soccorso” e consiste in uno scambio d’interventi con la Conferenza di Morbio, appartenente allo stesso distretto. Con uno sguardo verso il futuro, Stabio ci propone questo messaggio. “Affinché la nostra posizione non si esaurisca nell’esame scrupoloso e a volte giudicante, cerchiamo altresì di disporci con cuore teso all’amore, nella pazienza, con spirito tranquillo, di misericordia”.

**Ascona**

Conferenza San Vincenzo
c/o Bernard Liebich Via Saleggi 10
6612 Ascona
Cornè Banca
IBAN CH29 0849 0000 2116 5400 1

Bellinzona

Società San Vincenzo de' Paoli
6500 Bellinzona
Postfinance
IBAN CH47 0900 0000 6500 0076 2

Locarno

Società San Vincenzo de' Paoli
6601 Locarno
Postfinance
IBAN CH05 0900 0000 6500 2159 7

Lugano San Lorenzo

Conferenza di San Vincenzo
Via Piazzetta San Rocco 1
6900 Lugano
Postfinance
IBAN CH95 0900 0000 6524 3488 9

Lugano Cristo Risorto

Società San Vincenzo de' Paoli
6900 Lugano
Postfinance
IBAN CH98 0900 0000 6900 6142 6

Lugano San Nicolao

Società San Vincenzo de' Paoli
6900 Lugano
Postfinance
IBAN CH61 0900 0000 6900 2009 1

Massagno

Associazione conferenza
di San Vincenzo de' Paoli
6900 Massagno
Postfinance
IBAN CH76 0900 0000 6900 2050 0

Mezzovico-Vira-Sigirino

Conferenza di San Vincenzo de' Paoli
c/o Margherita Morandi
6803 Camignolo
Banca Raiffeisen Vedeggio
IBAN CH12 8080 8009 6498 9114 3

Morbio Inferiore

San Vincenzo de' Paoli
Salita alla Basilica
6834 Morbio Inferiore
Banca Raiffeisen Morbio-Vacallo
IBAN CH92 8080 8006 2043 7123 0

Stabio

Conferenza San Vincenzo de' Paoli
6855 Stabio
Banca Raiffeisen della Campagnadorna
IBAN CH43 8080 8002 9639 3860 5

Viganello

Società San Vincenzo de' Paoli
6962 Viganello
Postfinance
IBAN CH60 0900 0000 6900 4571 7



Sulle orme di San Vincenzo e Federico Ozanam

Parigi, 29.9-3.10.2023